Anno XXXIV. - N. 286. Sabbato 10 Decembre 1881 (Abbonamento postale)

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. —
Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75.
Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

## RASSEGNA POLITICA

I lettori del nostro giornale conoscono da lunga pezza le idee, che abbiamo costantemente professate in queste colonne riguardo alla politica estera dell' Italia. Devoti quanto altri mai al sentimento nazionale, pronti ad ogni sagrifizio, perchè sia rispettato e difeso, non abbiamo sempre applaudito ai mezzi, che furono adoperati per assicurarne il trionfo, e ci siamo trovati più volte in disaccordo con varii ministeri, che si sono succeduti al governo delle cose d' Italia, senza distinzione di partito. Noi abbiamo sempre avuto la convinzione, che, morto Cavour, e scomparsi dalla scena politica i più eminenti allievi della sua scuola, l' Italia, per sua disgrazia, sia caduta in mano degl'ideologi, quando non fu traviata dagli scapigliati. E per conseguenza non abbiamo preveduto nulla di bene da una politica, che ha suscitato a suo tempo caldi entusiasmi.

Che quella politica sia per procurarci dei guai, ci addolora, ma non può sorprenderci. Bensì ci sorprende che l' insipienza e l' avventataggine sieno arrivate così presto a tal punto, da essere possibile in un' assemblea italiana, nelle condizioni attuali di Europa, un discorso quale fu pronunziato nella seduta di ierlaltro dal ministro Mancini.

Il ministro, colle sue affastellate dichiarazioni circa le diverse difficoltà, nelle quali si trova impegnata la politica del nostro paese, mancò di rispetto alla Camera, non n' ebbe neppure per sè stesso, non si preoccupò che avrebbe fatto ridere alle nostre spalle il mondo intero.

Non si rispetta la rappresentanza di un grande paese, allorchè dal banco ministeriale si azzardano affermazioni, che stanno in contraddizione flagrante coi fatti: un ministro non rispetta sè stesso allorchè asserisce cose, che gli possono essere smentite sulla faccia: un ministro non cura la dignità del paese, di cui gli sono affidate le sorti, allorchè dal banco ministeriale inizia polemiche da giornalista, e osa dar lezioni al ministro di una grande potenza, nell' atto stesso che dichiara di essere colla stessa potenza in relazioni più che benevoli!!

Nè i ministri del piccolo Piemonte, nè quelli dell' Italia costituita, nè quelli di alcun altro paese del mondo, hanno mai obliato, come fece ora il Mancini, nel suo discorso dilavato, i riguardi più elementari della diplomazia e della politica internazionale. Mancini trovò allusioni sarcastiche per Bismark, proprio nel momento, quasi nella stessa ora in cui Guglielmo approfittava della circostanza di un ricevimento ufficiale, per dare la sua sovrana e più esplicita approvazione ai discorsi del Gran Cancelliere!

Se questa non è aberrazione, rinunziamo a giudicare la condotta dei nostri uomini politici, ai quali siam debitori dello stato miserando, a cui hanno ridotto le relazioni dell' Italia col mondo.

Il Mancini, come non ebbe riguardo verso gli stranieri, non rispettò nemmeno i suoi predecessori; e dipingendo i rapporti dell' Italia colle altre potenze, quand'egli assunse il potere, ha tessuto una vera requisitoria contro Cairoli. Quei rapporti, disse, non erano benevoli colla Francia: eran freddi colla Germania e coll' Austria. Egli ebbe un bel soggiungere che la situazione era difficile *senza colpa di alcuno*; ma chi l' avea creata dunque? Credeva forse il Mancini d' illudere qualcuno col dire e disdire? D' altrode che cosa fece il ministero attuale per rendere quei rapporti più benevoli da una parte, meno freddi dall' altra?

Quando si osa dire che l' Italia, riguardo all' Egitto ha le stesse idee dell' Inghilterra, mentre ancora risuona l' eco delle parole di Granville, il quale dichiarò essere il governo inglese disposto a mettersi di accordo colla Francia nelle faccende egiziane, ma non *ammettere l' ingerenza di alcun altro Stato d' Europa*: quando si cita come un trionfo il trattato di commercio colla Francia, che non è ancora approvato, e quando il *Berti*, a proposito di Assab, in mezzo ad una situazione così grave, trova la nota amena per dire che quella nostra stazione potrà prosperare, quando la sovranità dell' Italia sovra di essa venga riconosciuta (!?), ogni esame ulteriore sulla condotta di simili ministri diventa tempo perduto, ed è dignità di uomini e di cittadini non occuparsene.

## I QUATTRO NUOVI SANTI

(Dal *Corriere della Sera*)

Benedetto Giuseppe Labre, il canonico De Rossi, fra Lorenzo da Brindisi, e suora Chiara da Montefalco furono dalla Chiesa riconosciuti degni di culto, e santificati. Il processo di santificazione fu compiuto fin dal 1873; ma la proclamazione del verdetto dei giudici fu sospesa perchè gl' Italiani occuparono Roma. Essendo la Chiesa in lutto, Pio IX non credè opportuno di celebrare questa festa; ma giacchè Domineddio non mostra premura di restituire al Papa il potere temporale, la Curia ha creduto conveniente di arrendersi alle sollecitazioni de' devoti de' quattro santi, e di glorificarli finalmente.

Tre de' nuovi santi furono ecclesiastici, dediti alla vita contemplativa, privi di famiglia, sciolti dagli interessi terrestri. Suora Chiara fu una monaca visionaria ed estatica come santa Teresa. Fra Lorenzo fu un cappuccino molto sudicio. Il De Rossi fu canonico d' una basilica romana e fu uomo caritatevole. Il Labre è il solo non ecclesiastico del nuovo gruppo di Santi, e ne è nello stesso tempo la figura più originale e caratteristica.

Figlio d' un agiato coltivatore di Amettes (Francia) si dimostrò fin dall' infanzia molto religioso, ed un curato, suo zio, conosciuta la sua natura, lo spinse all' ascetismo. Fatto adulto, nell' età migliore pel lavoro, Labre lasciò ai fratelli la cura di zappare la terra per mantenere i vecchi parenti, e si diè a girare il mondo, mendicando. Visitò ad uno ad uno i Santuari del Piemonte, della Germania, della Svizzera, della Toscana, poi camminò fino a Roma, ove fermò la sua dimora. Ci visse parecchi anni in modo strano: durante il giorno stava nelle chiese o alle porte de' conventi che distribuivano minestra e pane ai poveri, e durante la notte sonnecchiava in una tana, nelle rovine del Colosseo. Sprezzando ogni cura del corpo, portò sempre gli stessi stracci indosso, che divennero luridi, pieni d' insetti e puzzolentissimi. Odiato e fuggito da tutti pel ribrezzo che il suo aspetto destava, visse così fino alla sua morte, avvenuta nel 1873.

Ecco l' uomo che la Chiesa ci propone a modello, ecco la vita che, secondo lei, è più accetta a Dio. È questo possibile? Possiamo credere che alla Divinità piacciono l' ozio la trascuranza del corpo ch' egli ci ha dato, l' isolamento in mezzo alla società, l' egoismo? Un superlativo e ripugnante egoista fu questo Labre. Mangiava gli alimenti che altri avevano preparati, pregava in tempi che altri avevano eretti, si vestiva di panni che altri avevano tessuti, per occupare tutto il suo tempo nel raccomandarsi a Dio. Non destando ne' suoi simili altro sentimento che lo spavento e l'orrore, non potè mai esser loro d' alcuna utilità materiale nè spirituale. La tradizione racconta che, soltanto dopo la sua morte, quando non lo si vide più ad appestare i luoghi che frequentava il popolino di Roma pensò che una esistenza tanto stravagante doveva avere avuto un gran perchè, ed allora soltanto immaginò che potesse essere un santo.

È un ben triste fatto la santificazione di un tal uomo. Essa prova quanto la Chiesa di Roma sia fuori dello spirito del secolo. Le idee che il mondo si fa della virtù sono propriamente agli antipodi di Giuseppe Labre. I libri che diamo ai giovanetti predicano loro il lavoro, la nettezza, la decenza, il rispetto del proprio corpo, la dignità del contegno, l' amore operoso a favore dei propri simili, l' *altruismo* in tutte le sue forme. Un uomo che vive d' accatto, ozioso, senza casa, senza famiglia, fetido, abbietto, infame, non merita d' essere ammirato dagli uomini, nè può piacere a Dio, di cui contraria la più antica delle leggi: « tu uomo lavorerai finchè la tua fronte sudi. »

APPENDICE

## FIOR D'ACACIA

*Mo dorme cu li muorte 'n compagnia*

— *Compà Tore*, dite, ce ne andiamo?

— Andiamo pure *Raffaele*, ma prima di stà gente che si levi e badi alle corde.

*Raffaele* lasciò il remo e con un salto, dalla barca fu sulla riva; quivi venne riordinando coloro che dovevan tirar la rete e rinnovate le solite raccomandazioni s' en venne di nuovo al gozzo, accompagnato dall'augurio: Dio con voi e buona pesca.

Nel mentre quel biricchino di *Totonno*, il figlio di *compà Tore*, sgattaiolando fra le gambe dei marinai guizzò sino all'omero nell' acqua e giunto alla spalle del babbo, ch' era alla poppa, s' arrampicò sulla prua e non visto si rannicchiò sotto il casseretto. I due pescatori credendo d' esser soli tuffarono i remi nell'acqua, vi s'abbandonarono su col corpo eppoi spingendoli ancora colle braccia lasciarono la riva.

Quando *Totonno* scorse che la rete era quasi tutta nell' acqua e che da terra li divideva una bella distanza, cominciò dalla sua buca a contraffare il miagolio del gatto, a ridere ed a far altra baldoria, certo che il babbo non l' avrebbe riaccompagnato alla riva.

*Tore* sulle prime rise in cuor suo dell'inganno, ma poi rammentando le polemiche di quella buona donna della *Nunzia* che non voleva *Totonno* in mare, venne sgridando il figlio e per castigo gl'impose di starsene dov'era.

Ma il briccone non aveva disubbidito suo padre per soffocare in quella tana da granchi, ei voleva il cielo, voleva la distesa immensa del mare, voleva sentirsi aleggiare per il corpo nudo la brezza fresca, voleva respirarla, voleva suggerne, direi, il profumo e la bontà.

Alle lamentazioni di *Totonno*, *Tore* tenne duro ancora un pezzo, ma poi, parte per le preghiere di *Raffaele*, parte per i piagnucolamenti di suo figlio, al quale come unico, non sapeva negar nulla, si venne man mano persuadendo sinchè brontolando dette la libertà al biricchino....

— Tu, le torresti di mano ai monchi le ceffato... Te l'ho detto non una ma cento volte che qui non ci devi metter piede; ma già ci hai la faccia nera e dura come il bronzo ed è inutile.

*Totonno* che alle lamentazioni ed alle sgridate del babbo ci aveva, per così dire, fatto il callo, fe' una risatina e si strinse nelle spalle. Poi, contento come una pasqua, prese un pezzo di sughero e fattavi la punta coi denti, vi piantò bravamente uno stecco; in questo infilò la carta del tabacco di suo padre e varò la nave!

Da terra intanto i sciabicai cominciarono a tirar la rete e, com'è costume del mestiere, venivano scambiando con quei del gozzo grida lunghe e strascicate. L' acqua conduttrice del suono per eccellenza, riportava netto e spiccato il senso di quelle voci: « Voga a ponente, lascia il levante » e *Tore* rispondeva: vogo a ponente, lascio il levante....

Successe un certo tramestio a bordo, i remi furono tuffati impetuosamente e la barca spinta con vigoglia fe' un mezzo giro improvviso. *Totonno* che era colle braccia nell'acqua ed il capo in giù, intento a confabulare con gli immaginarii marinai della sua nave, perduto ogni sostegno scivolò dalla murata ed in meno che nol scrivo sparì dal gozzo e dal mare senza un grido.... nulla, come un sasso lasciato sulla superficie....

Dopo dieci o dodici remate babbo *Tore* volse lo sguardo per rassicurarsi come era solito, che Totonno scherzando non corresse alcun rischio; guardò a prua, nessuno; sotto il casseretto, nessuno; lasciò il remo cercò dello sguardo piegando il corpo, allungando il collo a dritta ed a manca.... nessuno. La barca era vuota come se *Totonno* non ci fosse mai stato.... Sola garante, sola testimone del dramma era la navicella di sughero, col suo

Eppure la Chiesa, mentre santifica Labre, fra Lorenzo il cappuccino, suora Chiara, mostra una strana avversione contro quei credenti che seguirono la bella massima sacra: *Qui laborat orat.* Già da molto tempo le si fanno istanze, senza frutto, per la santificazione di Cristoforo Colombo. Una circostanza poco nota della vita di questo uomo insigne è che la scoperta dell'America fu da lui tentata e compiuta con un fine esclusivamente religioso. Non soltanto egli voleva guadagnare alla mite religione di Cristo le popolazioni del nuovo mondo, ma intendeva consacrarne i tesori al riscatto del sepolcro di Cristo in Gerusalemme. Egli non depose mai quest'idea, che fu la sua consolatrice nelle sue sventure. Prigioniero, incatenato, egli vagheggiava questa grand'opera di pietà, che doveva essere il coronamento delle sue lunghe fatiche, il compenso delle ingiustizie sofferte. Aggiungasi che la sua carità, la sua pazienza, la dolcezza de' suoi costumi formarono sempre l'ammirazione di quanti lo conobbero. Si dice che la Curia romana esiti a santificare il Colombo, perchè ebbe in gioventù un figlio naturale. Eppure ha santificato Ignazio di Lojola, che in gioventù fu un uomo rotto ad ogni sorta di vizî! In fondo, il vero motivo è che Cristoforo Colombo fu un laico, un vero laico, e che le sue virtù sono ammirate anche dai miscredenti. Fortunatamente, la memoria del grande italiano non ha bisogno di un decreto dgl Papa per essere venerata in tutto il mondo.

Ben più strano è il caso di Giovanna D'Arc. Questa pastorella innocente difese eroicamente la sua patria contro gl'inglesi che l'avevano invasa. Sospettata d'impostura, riuscì a giustificarsi pienamente, ed a convincere Carlo VI, la sua corte, il suo esercito, il popolo, della rettitudine delle sue intenzioni e della purità dei suoi costumi. Fatta prigioniera da' nemici, fu bruciata viva dopo un processo di cui la Chiesa ha riconosciuto l'iniquità e che servì soltanto a mettere in luce la santità della sua vita. Non mancarono fatti che i suoi contemporanei proclamarono prodigiosi, e che gli storici cattolici reputano ancora tali. Giovanna Darc è già venerata dalla Francia come santa, ed il defunto vescovo Dupanloup ed altri eminenti francesi sollecitarono la Curia nel modo più vivo per farla santificare. Ma non furono esauditi.

Come Cristoforo Colombo, Giovanna Darc è troppo secolare per la Chiesa, la sua virtù fu troppo operosa per piacere agli onnipotenti gesuiti. Questa qualità di cristiani è pericolosa per loro, e però non vogli no che il mondo se ne innamori: deprimere ed annullare tutte le forze attive dell'anima umana, ridurle al *nirvana* dei budisti, ecco il loro scopo; e perciò mettono sugli altari Labre l'accattone.

### LA CERIMONIA
## della canonizzazione al Vaticano

La cerimonia si divise in tre parti: 1° La processione; 2° la canonizzazione; 3° la messa.

La processione si formò nella cappella Sistina; dopo che il papa (vestito con camice, stola piviale bianco e mitra, tutta roba nuova e splendida per gemme e valore) ha ricevuto l'obbedienza del Sacro Collegio, degli arcivescovi e vescovi.

Leone XIII montò in seguito sulla sedia gestatoria, e fu portato a braccia nella sala della festa, passando in mezzo agli invitati.

All'arrivo del papa nella sala, i cantanti della cappella intuonarono il *Tu es Petrus*, del maestro Vittoria.

Non appena Sua Santità ebbe preso posto sul trono, il cardinale Bartolini (procuratore della canonizzazione) m. Cataldi (maestro di cerimonie) e l'avv. concistoriale mons. De Dominicis s'avanzavano verso il papa: l'avvocato diede lettura della formula con la quale si suol chiedere la santificazione dei beati, e Leone XIII fece rispondere da mons. Mercurelli che lui non ci ha niente in contrario, ma che bisogna rivolgersi a Dio.

Allora furono cantate le litanie: dopo queste l'avv. De Dominicis rinnovò la domanda, e mons. Mercurelli tornò a rispondere che ci vogliono nuove preghiere: il papa per primo intuonò il *Veni creatur spiritus*, e gli fecero coro tutti gli astanti.

Poi, terza domanda — e stavolta mons. Mercurelli rispose che il pontefice è pronto a pronunciare la sentenza di santificazione.

A questo punto fu cantato il *Te Deum* e le campane di tutte le chiese suonarono a festa per un'ora di seguito, affinchè i fedeli sappiano che il calendario conta quattro santi di più.

Dopo il *Te Deum* Leone XIII celebrò la messa — con musica del maestro Ciciliani per otto voci, innestato il mottetto di Palestina *Tota pulchra* a sei voci.

All'evangelo il papa pronunciò un'omelia sui nuovi santi, che dovrà esser pubblicata insieme al decreto: all'offertorio, i postulatori dei quattro santi gli presentarono in dono cinque superbi ceri dipinti, due pani dorati, due piccoli barili egualmente dorati, l'uno pieno di vino generoso, e l'altro d'acqua marcia, due colombi e una filza di tordi.

Terminata la cerimonia, gli stessi offrirono al papa graziosi mazzi di fiori artificiali, e quattro quadri dipinti in olio con l'effigie dei del relativi santi.

## Notizie Italiane

ROMA 8. — L'annunciata cerimonia di canonizzazione ha avuto luogo stamane al Vaticano senza notevoli incidenti, se si eccettuano i numerosi svenimenti occorsi per il soffocante calore nella sala.

Molte persone, munite di biglietto, non poterono penetrare in San Pietro; il che cagionò molte proteste e gran malcontento fra le beghine.

Tutti gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede si fecero condurre col cerimoniale di gran gala al Vaticano.

I pellegrini italiani erano pochi; i forestieri circa un migliaio, la maggior parte francesi.

Molti vescovi non trovarono posto nella tribuna episcopale, la quale non conteneva che 200 posti.

Il Papa portato sopra, una sedia gestatoria, entrò nella sala preceduto da circa 350 fra cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi e dignitari ecclesiastici.

Leone XIII aveva un aspetto assai sofferente, la sua voce era debolissima.

Celebrò la messa in modo penoso, e spesso domandava di essere sostenuto.

L'omelia di Sua Santità si aggirò sulla missione dei Santi in generale e sui meriti dei nuovi Santi, Rossi, Lorenzo, da Brindisi, Giuseppe Labre e Chiara da Montefalco.

Il Papa disse di esser felice di vedere in mezzo alle sue tribolazioni (?!) aumentare il numero degli eletti, che intercedono da Dio il favore della Chiesa. Aggiuse che la nequizie (?!) dei tempi non gli permettevano la cerimonia in San Pietro.

Terminò impartendo la benedizione. L'ordine fu perfetto. Le autorità avevano prese tutte le misure occorrenti.

NAPOLI 6. — Un sergente nel primo squadrone del reggimento Genova cavalleria; un giovane a venticinque anni, da Ferrara (1) e di nome Aldobrando Zirone, aveva disertato la caserma, fino dal trenta del mese passato. Dicesi che c'erano dissesti nell'amministrazione militare, e lo Zirone temeva che si scoprissero per la responsabilità che poteva ricadere su lui.

Ieri intanto, il disertore fu visto presso il quartiere ch'è al ponte della Maddalena da parte della via Arenaccia. Un luogo tenente e a.c uni soldati di cavalleria presero allora ad inseguire lo Zirone che, cavato il revolver, cercava di proteggere la sua fuga tirando vari colpi, i quali fortunatamente andarono a vuoto.

Alla via S. Cosmo, il sergente disertore si trovò di fronte una guardia di P. S. che gli sbarrò il cammino.

Vistosi allora perduto, esploce contro di sè l'ultimo colpo della sua rivoltella, e rimase all'istante cadavere.

(1) Abbiamo fatte ricerche d:lle quali ci risulta che lo Zirone non appartiene alla nostra città.

N. D. R.

— Ieri il Consiglio Comunale votò all'unanimità un *memorandum* al governo contro l'aumento dei centesimi addizionali votate dal Consiglio Provinciale.

## Notizie Estere

RUSSIA — Si annuncia da Pietroburgo l'arresto di 15 persone, le quali indossata la divisa di ufficiale e portanti la croce di S. Giorgio si apprestavano a partecipare così travestiti alla festa di S. Giorgio nel castello di Gatschina coll'intento di uccidere tutta la famiglia imperiale.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 8:

La città di Vienna venne colpita da una grande disgrazia.

Questa sera è scoppiato uno spaventevole incendio al *Ring-Theater*, uno dei più animati ritrovi di questa capitale.

L'incendio dura da quattro ore e non è ancora domato.

L'incendio è scoppiato quando lo spettacolo era già incomiaciato.

La catastrofe è orribile. Si sono già trovati 120 morti, i feriti ascendono a parecchie centinaia.

È uno spettacolo straziante. Tutta Vienna è nella più grande desolazione.

Le vere cause del disastro non si conoscono ancora.

Vennero chiamati i militari per trattenere la popolazione che voleva riversarsi sul luogo della catastrofe per raccogliere le vittime.

GERMANIA — Il Maresciallo Moltke intraprenderà un viaggio per l'Italia, appena sia chiusa là sessione del Reichstag.

FRANCIA — Telegrafano da Parigi 8:

Oggi Gambetta ebbe uno scacco morale nella Camera la quale applaudì tutta il sig. Ribot relatore della legge sui nuovi ministeri creati da Gambetta. Questi voleva che si ritirasse il biasimo che conteneva la relazione, e il Ribot si rifiutò: i crediti però si votarono con una grande maggioranza.

La discussione del trattato commerciale franco italiano venne rinviata a domani.

— Secondo i particolari pubblicati del fatto di Argenteuil, alla rissa a-

---

stecco e colla sua vela di carta. La navicella barellava a dieci passi, ma l'armatore non c'era più!

A *Tore*, pover'uomo, cominciarono a spicciar dalla fronte stille di sudor freddo, l'accaduto, la verità, cominciava a farsegli attorno con insistenza lugubre, volle gridare, chiamare, non n'ebbe la forza, la voce gli si fermò a mezza gola, tronca da un gruppo di pianto. I suoi occhi s'imbatterono allora col pezzetto di sughero, si levò, vi piantò su due occhiacci sbarrati e spaventosi, eppoi spiccato un salto si tuffò nell'acqua a capo in giù.

*Raffaele* lo vide scendere, scendere e scendere sinchè l'acqua lo tolse al suo sguardo. Passò un minuto di tremenda aspettativa e lo vide ricomparire dieci passi distante, ma il povero uomo tentennava il capo in atto disperato, era solo.

*Raffaele* che aveva un cuor d'oro, si strappò i pochi cenci da dosso e si lanciò anch'egli nel mare.

S'innoltrarono giù, giù sino in fondo agli abbissi, rovistarono qui, là, fra i macigni e le grand'aliche misteriose, ma non vi rinvennero traccia alcuna. La corrente sotto marina aveva forse trasportato lungi il leggiero corpicino, oppure i polipi vischiosi l'avevan trascinato nei loro antri sinistri...

Dalla riva intanto si cominciava a tirar la sciabica ed assorti in quella faccenda, ignari del successo i nostri uomini s'abbandonavano ai più strani discorsi. Eran sogni d'abbondanza, eran lamentazioni di carestia ognor crescente, eran ricordi di epoche d'oro passate, eran pettegolezzi, maldicenze e simili altri intrighi il di cui scopo principale era l'ingannare il tempo e dare una certa vernice alla fatica.

*Nunzia*, la mamma del povero *Totonno* era lì presso intenta a stender il bucato, la buona donna accortasi della scappata di suo figlio, s'andava recitando, con certo brontolar sordo, la litania d'improperii che doveva isfiargli. Tratto, tratto volgeva uno sguardo al mare come per misurar la distanza che ancora la separava dal gozzo, ma questo s'avvicinava assai lentamente, giacchè a bordo si vogava con quella cascaggine propria di chi non ne ha la forza e la pratica.

Passò una mezz'ora, ancora un'altra e finalmente la barca venne a lambire la riva e vi si fermò. *Tore* colle vesti molli d'acqua era più che seduto, accasciato s'una delle panche del gozzo, l'un braccio aveva poggiato al remo l'altro pendeva in giù come una cosa; col capo chino figeva una delle murate, ma il pensiero non era la, esso vagava ancora giù, giù negli abissi del mare in cerca dell'esile corpicino.

Dalla porta di una casetta prospiciente al mare, sbucò d'improvviso la *Nunzia*, aveva le mani ai fianchi ed una cert'aria spavalda che avrebbe dovuto intimorire il suo bimbo... Muoveva certi passetti precipitati che avevan la cadenza di quelli di un cavallo zoppo e veniva vociando e gesticolando cose che il vento e la distanza impedivan di capire. Giunta alla barca, trinciando l'aria col braccio teso e la mano aperta, gridò:

— Dov'è *Totonno*?

Il povero *Tore* levò il capo e fissò in viso alla sua donna gli occhi vitrei e lagrimosi, ma non disse verbo, pareva istupidito.

*Nunzia* prima meravigliata, poi impensierita e man mano spaventata da quell'atto, da quella tristezza, da quel silenzio: disse diventando rossa in viso e precipitando le parole quasi fosse per soffocare.

— Madonna mia, ch'è successo?

Il pover'uomo non rispose e lasciò di nuovo ricadere il capo, passandosi fra i capelli una mano istecchita. La *Nunzia* che non reggeva più, gridò come una forsennata:

— Dov'è *Totonno*?... dov'è per amor di Dio?

*Tore* a quel nome levò al cielo un pugno minaccioso ed emise un urlo feroce, urlo di rabbia, di sconforto.... poi scattò d'in sul banco e venne a piombare fra le braccia della sua vecchia consorte alla quale disse con voce spenta:

— Non mi resti più che te al mondo. *Totonno* è la sotto.... e segnò colla istessa mano istecchita la distesa immensa, calma, del mare.

La sciabica veniva tratta lentamente alla riva e quando il *sacco* fu a terra, fra i pesci argentei, intrigato fra le aliche fu trovato Totonno giallo, gonfio e contorto.....

ARNALDO

vrebbero preso parte sei operai italiani e sei francesi, i quali si sarebbero convenuti per battersi a pugni in seguito a una sfida precedente. Il feritore è un piemontese, certo Camillo Mentone, di 25 anni; egli sarebbe morto ieri l'altro sera.

## Bonificazioni e diritti popolari

### A proposito di una recente pubblicazione del Colonnello Nino Bonnet

Ferrara 21 Novembre 81.

Mio carissimo, onorevole amico

Tornato da lunga assenza, e inebbriato a Milano dalle nostre glorie, lessi con riconoscenza e dolore il suo bell' opuscolo: *Le Bonificazioni* ed i *Diritti Popolari*; la ringrazio di cuore.

Siamo in tempi in cui i più benemeriti, e più onesti, quando alzano la voce a vantaggio comune, se non sono vilipesi (lo che accade sovente) sono dimenticati e messi da parte, ancorchè danni e rovine di questo ignobile e insano disprezzo cadano anche sugli stessi che ne sono la cagione. Siamo nel caso. Ella ha fatto d'ogni possibile pel suo disgraziato paese, giunto il momento d'aprire gli occhi e provvedere, si ricade nel fango; voglio dire della deliberazione d' accordare nuova proroga, quasi chè, se il Chizzolini fosse in pronto con profitti e tutt' altro, sarebbesi lasciato fuggire la preda! È rimasta intanto sospesa tuttora sì grave questione.

Nel prefato articolo, a chiarezza di luce, ha provato, che il progetto di legge presentato al Parlamento dal Ministero dei Lavori Pubblici sarebbe disgrazia somma anche per l'intera Provincia; giacchè, per quanto sia vera, massima, inapprezzabile l'applicazione dei motori idraulici ai tali e tanti casi, come trionfalmente lo dimostra la gloriosa storia contemporanea nel prodigioso, improvvisato sviluppo delle arti e delle scienze, pure il progetto Chizzolini, sia il primo o il secondo rimpastato in mille guise, non è, allo stretto senso, applicabile al caso nostro.

Confesso quindi anch'io, che, per iscongiurare il precipizio della laguna Comacchiese, un tempo sì celebre e prosperosa, occorre far presto e risolvere; altro che con nuove proroghe audacemente ridomandate e inconsultamente concesse!

Trattasi di un 9 a 10 mila diseredati che a cuore conturbato e con generosa passione Ella ricorda, in conseguenza di mali sempre maggiori. E quali mai, solo che dovesser rinnovarsi le fatali innondazioni del 1859 e 1862? Chi può garantire le valli rimaste a pesca? Chè non è a temersi da un fiume come Reno-Primaro, che scorrendo in piena per 14 a 15 metri sui piani di campagna, sta per sollevarsi assai più per la prossima immissione dell'Idice e della Quaderna? E ben sel sa il Governo, che, penetrato e impensierito, mostra disposizioni a salvarci intanto da nuove rotte devastatrici.

E sia pure che il telegrafo, a preavviso, avverta dell'imminente giunger delle piene Al più al più varrà a tenere in guardia, e pronti gl' Ingegneri a recarsi ai loro posti; mentre, a salvarci dalle innondazioni, occorrono stabili ed opportune difese. Lasciamo dire al Lombardini che bene mostrò se quelle del 72 e 79 furono vergognosissime rotte, come disastrosissimo e fatale sarebbe il trionfo del progetto Chizzolini.

Ella nel suo opuscolo, da pratico ed onesto come è, allude a più proficui temperamenti. E in verità, non saprei che dire di meglio (trovandoci di fronte anche al minacciato esterminio del confinante nemico, il Reno) delle graduali e ben condotte colmate, dalle quali trae un'ancora di salvezza in cui confida pure la sapienza, la pratica d'inclìti autorevolissimi idraulici teorico-pratici; ancora cui, se non ci attacchiamo sollecitamente, la nave, cioè la Provincia, è minacciata da un mare in grande burrasca; ancora che col suo assettamento, nello scomposto e pericolante suolo Comacchiese può almeno per lungo periodo assodarsi, datale mano in parte anche con *giudiziosa* applicazione delle macchine, con cui Ella addimostra che invece (inconsultamente messi all' asciutto 14 mila Ettari di valle) rimansi privi da un momento all' altro di 30,000 pesi di pesce, L. 150,000 annue.

E a tutto ciò bastiam noi, senza estranei maestri, piegando soltanto al Barone Coste in fatto di piscicultura: e se vorrà darsi mente a lui solo, intanto che progredisce regolarmente la colmata della parte malsana ed oziosa della laguna potrebbero rimettersi in gloria e ricchezza le quasi immiserite valli da pesca.

Bastiam noi dissi, che sapremo trarre dal Reno, come fu dal Lamone sviato fortunatamente in tempo da esso, tanta dovizia, tanta sanità quale ora gode l'esteso e impaludato suolo Ravennate. Il nostro Genio Civile sì bene intenzionato, zelante e pratico (basta col lascino, ora che con amore e passione ha fatto pratica e quasi confidenza coi nostri formidabili fiumi) saprà ben anche dirigere la colmata, da Lei opportunamente ricordata.

Potrà in tutto ciò essere impiegata la popolazione lacustre che mentre si riordinerà nella piscicultura, cooperera poco a poco al sorgere di una nuova e fiorente Provincia, in cui vedrà trasformata a proprio pro un' industria, quanto celebre un tempo, ora decaduta e prostrata. Ed Ella dice benissimo, in progresso di bene ordinate opere, il Comacchiese è un possidente che nell' attuale condizione ha un lavoro limitato sì, ma al quale nessuno può fare concorrenza; tanto più che sudando alla direzione del proprio paese, nella gradazione del lavoro stesso da lei saggiamente fatta, assumerebbe un posto condegno alla nobile e vitale sua condizione.

Mi perdoni se troppo mi sono dilungato con questa mia, e mi creda con vera amicizia

Suo aff.mo ed obblg.mo
BARBANTINI.

P. S. Cosa risposero il Seismit-Doda, Cairoli, Depretis ed altri?

All' Illustrissimo Sig. Colonnello
Nino Bonnet
Comacchio.

## Opere acquistate dalla Biblioteca Comunale
NELL' ANNO 1881

3.ª NOTA

1. *Minghetti Marco* — I partiti politici e la ingerenza loro nella giustizia e nell' amministrazione.
2. *Carducci* — La poesia barbara nei secoli XV e XVI
3. Sudd. — Ode alla Regina d' Italia.
4. sudd. — Iuvenilia.
5. Sudd. — Levia Gravia.
6. *Carducci e Rapisardi* — Polemica.
7. *Carpaccio Vittore* — Discorso letto nella R. Accademia di Belle Arti in Venezia il giorno 7 Agosto 1881.
8. *Masi Ernesto* — Studi e ritratti.
9. *Bertolotti A.* — Artisti lombardi a Roma.
10. *Isidoro Del Lungo* — Dell' esilio di Dante.
11. *Tissot Victor* — Russes et Allemands.
12. *Alvisi Edoardo* — La battaglia di Gavinana.
13. *Guerrini Olindo* — La vita e le opere di Giulio Cesare Croce. Monografia.
14. *Fiorini* — Le projezioni delle carte geografiche. Testo e Atlante.
15. *Spencer Herbert* — Introduzione allo studio della sociologia.
16. *Bain Alessandro* — La scienza dell' educazione.

## Cronaca e fatti diversi

**Processo pei fatti di Terni.** — Dopo le bellissime difese degli egregi avvocati Baldassari, Bianchi, Boncinelli e Vassalli, (*) il Presidente faceva jeri colla solita sua imparzialità e lucidezza il riasunto dei dibattimenti e formulava ai giurati i quesiti per i singoli imputati.

Il verdetto dei giurati fu di colpabilità per tutti gli accusati tranne che per il *Morelli* contro il quale il sostituto Procuratore generale Venturi aveva ritirata l' accusa. — La corte condannava **i due fratelli Bevilaqua Gioacchino ed Odoardo alla pena dei lavori forzati a vita, Coppoli Valentino, Fabbri Augusto, Antonini Augusto ciascuno ad anni 5 di reclusione.**

**Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri si sono esauriti quasi tutti gli oggetti di 2º invito.

— In sostituzione del sig. cav. Girolamo Scutellari venne nominato a Provvisore del Monte di Pietà il sig. ing. Luigi Fiorani.

— A completare la Giunta di statistica ed in rimpiazzo dei dimissionari sigg. conte Giuseppe Giglioli e prof. Ignazio Scarabelli furono eletti i sigg. avv. Adolfo Cavalieri e ing. Luigi Barbantini.

— Ecco le terne formatesi dal Consiglio Comunale:

A giudici conciliatori del 1º Mandamento: Boldrini cav. Giovanni, Testa avv. Ettore, Tumiati avv. Gaetano.

A giudici conciliatori del 2º Mandamento: Benini avv. Luigi, Calzolari avv. Timoteo Deliliers avv. Giacomo.

A vice giudici conciliatori: Deliliers avv. Giacomo, Pasqualini prof. Silvio, Turbiglio prof. Giorgio.

— Su proposta della Giunta accordavansi a Giovanardi Pio L. 40, a Marangoni Ida L. 35, a Moretti Luigi lire 45 mensili, in vista dei servizi prestati come segretari dei Delegati Comunali.

— Autorizzavasi il R. Sindaco a stare in giudizio, quando fosse necessario, contro il Municipio di Occhiobello, per rifusione e sollievo spese prodotte da certi orfani Moratelli abbandonati.

— Facoltizzavasi la Giunta a provvedere nell' interesse del Ginnasio all'insegnamento della Storia Naturale come al decreto governativo.

— Per l'assenza dei revisori sospendevasi la discussione del Consuntivo 1880 e conseguentemente la lettura del Conto morale della Giunta riferibile allo stesso esercizio.

Oggi al tocco seduta.

**Onorificenza.** — Il nostro concittadino Eugenio Pirani chiarissimo Professore all' imperiale Accademia musicale di Berlino è stato da S. M. il Re, di Suo motu proprio, nominato Cavaliere nell' Ordine della Corona d' Italia. A Ferrara e in Italia sono noti i successi splendidi di questo bravissimo giovane come compositore e come esecutore ed echeggiano tuttora gli applausi che lo accompagnarono ovunque nei suoi concerti classici e che lo fecero ascrivere ad onore nelle Accademie musicali di Roma, Firenze, Bologna ecc. ecc. Laonde, giammai onorificenza più meritata.

I nostri rallegramenti all' egregio amico e concittadino.

**Dal diario della questura.** — In Consandolo, ignoti ladri tentarono di perpetrare un furto qualificato con rottura, a danno del possidente Manini Gaetano, coll'intenzione di rubare della canapa da un suo magazzeno. Non poterono però i ladri riuscire nell'intento.

— In S. Nicolò venne consumato un furto qualificato con rottura nella casa di certo Cervellati Giovanni, al quale tolsero tre marmitte, tre caldaie, una padella di rame ed altri oggetti, per un complessivo valore di L. 93.

— In Serravalle fu perpetrato un altro furto qualificato in danno di Olivatti Clelia, di tre giumenti del valore di L. 200.

**Pubblicazione musicale.** — Abbiamo ricevuto edita elegantemente dalla casa Lucca di Milano una nuova composizione per canto e pianoforte del bravo M.º A. Palminteri autore dell' *Arrigo II* che applaudimmo al nostro massimo teatro.

Il titolo di questo nuovo lavoretto è *La Pia*, scritto sulle ben note terzine di Dante. Noi l' abbiamo esaminato e ci piace tributare al M.º Palminteri i più caldi e sinceri elogi mentre la sua è una composizione per quanto corta, bella di forma, di modulazioni ed impressa di quella dolorosa e toccante espressività che così bene caratterizza il soggetto e che commuove l' uditore.

Avviso alle nostre signore e signorine dilettanti di canto.

**Ci si prega** di annunciare che lo *Zingaro* ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni essendogli improvvisamente mancata l' ospitalità della Tipografia Sociale.

**Si è pubblicato** in Roma il N. 49, Anno VIII, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Intorno alla velocità dei treni diretti — La conferenza di Berna — Il freno Westinghouse — Nostre informazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

(*) Siamo dolenti che una indisposizione del nostro reporter giudiziario c' impedisca di riassumere come avremmo voluto le singole difese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
9 Decembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bar.º ridotto a 0º | | Temp.ª min.ª + 0º 8 C | |
| Alt. med. mm. 757 88 | | » mass.ª 8. 7 » | |
| Al liv. del mare 760,01 | | » media 4. 9 » | |
| Umidità media: 79º, 4 | | Vento do. WNW; N | |

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, sereno, nebbia rara

10 Decembre — Temp. minima + 1º 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

10 Decembre ore 11 min. 56 sec. 29.
11 » » 11 » 56 » 56.

**(Vedi teleg. in 4ª pagina)**

**P. CAVALIERI Direttore responsabile.**

Aveva chiesto, come tanti altri, di essere impiegato nell'imminente operazione del Censimento. L'istanza mia che, per fortuna, si legava alla parola onesta di un provato gentiluomo non veniva accolta dalla Commissione incaricata dell' accettazione degli aspiranti. E perchè.... Perchè — a quel che pare — un Signore, membro della Commissione stessa, caritatevolmente osservò: che, non avendo il Correzionale trovata troppo brillante la mia moralità, così non v' era bisogno alcuno che un Corpo morale — il Municipio ad esempio — cercasse di lumeggiarla affidandomi incombenti di carattere pubblico.

Dinanzi alla gravità di questo fatto, che è un' atteatato proditorio al mio onore e che io mi affretto a denunciare per mezzo della stampa, la mia coscienza di onesto cittadino prorompe indignata in un grido di protesta contro tali vigliacche calunnie invocando in pari tempo una riparazione sollecita ed efficace. A quel Signore io posso rammentare che abbiamo anche a Ferrara una procura del Re che può dare la più solenne smentita alle sue codardi insinnazioni. Il mio paese poi compiango perchè certi elementi impuri continuino a tenere il mestolo nelle civiche rappresentanze!

Ferrara 11 Dicembre 1881

*Carlo Roverini*

AMILCARE CASTELLANI
desidera collocarsi presso qualche famiglia nella qualità di Cameriere. Nella stessa qualità ha servito la nobil Casa Gulinelli ed altre notabili famiglie che di lui possono dare le opportune referenze

Rivolgersi per trattative alla signora Ninetta Castelvetri a Pontelagoscuro.

**Pillole d'estratto di Coca**

La preparazione della Coca fu per lunghi anni il segreto d' un farmacista spagnolo a Lima. Dopo la sua morte quel Governo acquistò nell' anno 1865 il segreto dall' erede di quel farmacista.

Questo specifico è composto di estratto di Coca della massima potenza e di alcune erbe indiane, che hanno un' influenza particolare sulle parti genitali virili. Sotto la denominazione « Stati d' indebolimento delle parti genitali virili non si comprende soltanto l' effettivo stato di indebolimento ossia, l'impotenza, bensì ancora quelle cagioni tutte che eventualmente possono produrre quella malattia.

Il prezzo di ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto in tutto il regno contro vaglia postale.

Sei scatole L. 20 con istruzione.

Si vende in Ferrara alla Farmacia PERELLI Via Piazza Commercio.

**1000 lire**

*(Vedi avviso in 4ª pagina)*

**PASTIGLIE PETTORALI DALLA CHIARA**
(Vedi avviso 4. Pag.)

Premiato all' Esposizione di Milano fù il Profumiere Cesare Manetti di Firenze. I suoi Ceroni e l' acqua uso Colonia vennero riconosciuti superiori a tutti gli altri.

In Ferrara l' unico deposito degli articoli della Fabbrica Manetti è presso PISTELLI BARTOLUCCI.

## TELEGRAMMI

*(Agenzia Stefani)*

*Roma* 9. — *Vienna* 8. — (Ore 8. 20 sera). Il Ringhteater, antico teatro dell'opera comica, è in fiamme. L'incendio scoppiò avanti il principio della rappresentazione, quando il teatro era ripieno di spettatori. I pompieri di tutta la città sono sul luogo per salvare le persone ed impedire che l'incendio si comunichi alle case vicine. È impossibile ancora constatare le perdite eventuali.

*Saida* 8. — Un dispaccio di Colonien, la cui colonia è accampata a Feidia, dice che Sislima, Sikapur e Bu-Ameaa hanno cominciato a mettersi in movimento.

*Parigi* 8. — Il *National* dice che Gambetta si espresse in favore della proposta Naquet di ristabilire il divorzio.

Il Senato approvò i premi per il congresso di elettricità.

Discuterà sabato i crediti della Tunisia.

La Camera dopo una viva discussione, approvò i crediti nuovi dei ministeri.

Domani discuterà il trattato franco-italiano.

*Castel Frentano* 9, ore 12 — È accaduto uno spaventevole movimento di frana per una estensione di circa metri 80. Diversi palazzi sono sprofondati; il paese è in indiscrivibile agitazione.

*Vienna* 9. — Oltre 300 persone sarebbero perite nelle fiamme dell'incendio del Ringtheater. Tutti i giornali oprono sottoscrizioni. L'imperatore diede una somma rilevante per le famiglie rimaste senza capo.

*Vienna* 9. — (Camera). Il presidente notifica con emozione la catastrofe del Ringtheater. Crede che la Camera oggi non sia in istato di discutere. Chiudesi la seduta.

Risulta da un rapporto ufficiale che 157 cadaveri sono stati trovati finora. Continuasi a scoprirne.

*Vienna* 9. — Borsa. L'apertura è assolutamente senza affari, tutto l'interesse si concentra su la terribile catastrofe del Ringstheater. Sembra sianvi molte più vittime che non credevansi.

*Berlino* 8. — Kàlnoky fu ricevuto ieri a mezzodì da Bismark, quindi dall'imperatore e dal principe ereditario. Nella serata si recò all'opera accompagnato da Szechengi. Ignorasi il giorno della sua partenza per Vienna.

*Pietroburgo* 9. — Assicurasi da buona fonte che Ignatieff andrà fra breve a Vienna ad organizzarvi un convegno tra lo czar e l'imperatore d'Austria.

*Vienna* 9. — Sono stati ritirati dalle macerie del Ringtheater 150 cadaveri. Credesi sianvi ancora molti altri morti. Calcolansi a 200 le vittime. Sembra che l'incendio siasi comunicato da una scena.

*Berlino* 9. — L'agenzia *Wolff Bureau* smentisce assolutamente la notizia del *Times* del 3 corr. che la Germania si sforzi di indurre l'Inghilterra a impadronirsi dell'Egitto. La Germania considera invece l'armonia della Francia con l'Inghilterra indispensabile alla pace d'Europa. Fa tutto il possibile per favorirla.

*Roma* 8. — CAMERA DEI DEPUTATI

Il Presidente annunzia una lettera della presidenza del Senato che partecipa la morte del Senatore Carlo Pepoli. Deplora, interpretando i sentimenti della Camera, la perdita di un uomo che illustrò l'Italia con virtù patriottiche e cittadine.

Riprendesi la discussione del Bilancio degli esteri.

Sul 4° capitolo « *Spese segrete.* » Crispi propone che le lire 100,000 proposte si portino a 500,000. Se la polizia all'estero si fa, centomila lire sono poche, o non si fa, e cancellisi anche questa cifra. Cita l'esempio di altre nazioni circa la spesa per questo fine. È necessario provvedere che ci sia all'estero chi c'informi di certi fatti affinchè non piombino improvvisi nella Camera affliggano il paese. Si sono abolite delle tasse senza che la popolazione ne senta benefizio perchè sono state imposte delle altre.

Non è ancora tempo di pensare ad aver piene le casse dello Stato. All'interno e all'estero bisogna ordinar meglio i nostri diplomatici. La politica internazionale è politica d'interessi e ciascuna potenza deve farla da sè. Sarebbe sentimentalismo politico pretendere fosse fatta da altri. Gli avvenimenti vengono preparati di lunga mano.

Cita in esempio Bismark, che riconosce veramente come il più grande uomo di Stato che vive. Le sue amicizie non sono fini, bensì mezzi. Il suo fine è la grandezza e potenza del suo paese.

Egli ricorda certo l'alleanza coll'Italia nel 1866. Ma bisogna che pensiamo la Germania avere ancora grandi e gravi questioni sociali, finanziarie e politiche da risolvere e che Bismark deve adoperarsi a tutt'uomo a questo fine valendosi dei mezzi che ha sotto mano che possono giovargli ovunque li trovi. Noi non abbiamo saputo aiutarlo a superare le lotte che deve sostenere col Vaticano.

Mancini considerando che non può avere i mezzi sufficienti pei servizi ordinari del suo ministero ringrazia Crispi della proposta, ma non l'accetta. Per una politica di avventura, sarebbero certo necessari fondi molto maggiori, ma la politica italiana è di pace, concordia e rispetto per tutti i diritti internazionali e non ha bisogno di polizia all'estero.

*La Porta* propone di sospendere il cap. 4 per dar tempo alla commissione del bilancio di consultarsi sulla proposta di Crispi.

Crispi replica neppur lui volere una politica di avventure; ma la pace si mantiene preparando la guerra, e ciò da noi si è trascurato dal 1866 in poi. Ama una politica pacifica ma non di debolezza; di incertezza che non concilia l'autorità e non ispira rispetto. Non si deve temere di fare spese utili.

Minghetti riferendosi ad una nota che secondo Crispi, Bismark avrebbe mandato in proposito alla legge sulle guarentigie, nega l'esistenza di tal nota.

Crispi conferma essere del marzo 1865 (?!)

Depretis comprende i motivi della proposta Crispi, ma poichè implica le questioni che occorre esaminare, lo prega a ritirarla, e il ministero ne terrà conto forse nel bilancio definitivo di previsione.

Crispi la mantiene, accettando la proposta La Porta, che è approvata dalla Camera.

Si approvano poi altri articoli senza notevoli discussioni.

*Roma* 9. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si riprende la discussione del bilancio degli esteri.

Si ritorna al cap. 4, sospeso in seguito alla proposta Crispi di aumentare di 400 mila lire le spese segrete all'estero. La Commissione respinge l'aumento. Crispi ritira la proposta.

*Minghetti* ritornando sull'incidente di ieri, cioè sull'affermazione Crispi, di una Nota del 14 marzo 1876 dalla Germania relativa alla legge sulle guarentigie, dichiara di poter assicurare che tal Nota non esiste, e che mai nel tempo in cui fu ministro è stata fatta alcuna proposizione circa detta legge, nè ufficialmente, nè ufficiosamente.

Crispi replica aver parlato di una di quelle note di cui non si lascia copia.

Minghetti torna a negare categoricamente l'esistenza di qualunque comunicazione ufficiale o ufficiosa.

Mancini assicura che negli archivi del ministero degli esteri non v'è traccia della nota accennata da Crispi. Intanto è lieto che non gli sia impedito di annunziare che da poche ore gli fu comunicato un telegramma del principe Bismark in cui con spontanea cortesia lo fa ringraziare delle dichiarazioni che il ministro fece l'altro ieri alla Camera intorno parole dette da lui nel Parlamento germanico, aggiungendo che il modo in cui sono state giudicate dal ministro italiano concorda perfettamente col suo e che non potevasi dubitare così dei suoi sentimenti ed intenzioni amichevoli per l'Italia come della sincerità dei suoi voti per la nostra augusta dinastia tanto amica di quella imperiale della Germania.

Dopo altre osservazioni di Minghetti e di Crispi approvasi il cap. 4° e la somma totale del bilancio in 6,573,761 lire.

Votasi a scrutinio segreto la legge relativa e risulta approvata.


**DEPOSITO**
DI
**PIANOFORTI**
di rinomate fabbriche nazionali ed estere
presso CAMILLO GROSSI
IN FERRARA
*Via Palestro, Palazzo conte Masi*
Si fanno contratti di vendita, cambi e noleggi a prezzi convenienti.


*Alli* **10** *del Corrente dicembre si pubblica la* **Strenna del Fischietto pel 1882.** — *Eccone il programma:*

**TESTO**

| | |
|---|---|
| *Prefazione* - Ode scellerata di | Fra Scarduccio |
| Un matrimonio in quarta pagina - *Scene possibili dei tempi presenti, di* | Fra Galante |
| L'Esistenza - *Discorso proferito dall'Ill.mo prof. Comm. Arnaldo De Dotti nell'ultima seduta pubblica dell'Accademia del Cemento di* | Fra Cido |
| Un sogno - *Versi di* | Fra Giustino |
| Dizionario zoologico *del non ancora dottore in scienze naturali* | Fra-Tacchino |
| Evviva il contrasto - *Ghiribizzo, in un giorno di umor nero di* | Fra Cocotta |
| Storia genuina, semplice ma commovente di Mardocheo Strappacalze, autore supremo per fanfare, *raccontata colle lacrime agli occhi da* | Fra Lapisteno |
| Errore fatale o la devozione di un cuoco - *Intingolo krumiro di* | Fra Piccione |
| La Gerla del Fischietto | Fra Barbanera |
| *Annunzi.* | |

**Disegni e Caricature**

| | |
|---|---|
| Rivista politica del 1881 | Dalsani |
| Chi viaggia - *Macchiette di* | Camillo |
| Rivista retrospettiva della Esposizione di Milano | Fra Gola |
| Avventure di Miss *Little-Girl, confidate a Fra Paletta* | Dalsani |
| Fiori animati *(in colore)* | Camillo |
| Le quattro stagioni *(in colore)* | Dalsani |


# Tosse - Voce - Asma

Le raccomandate Pastiglie Pettorali incisive
DALLA CHIARA

Preferite nella cura della **Tosse Nervosa - Bronchiale - Polmonale - di Raffreddore - Canina dei fanciulli - Tisi 1° grado.**

Ogni singola Pastiglia porta in rilievo il nome del preparatore e depositario generale **GIANNETTO DALLA CHIARA f. c.** ed ogni pacchetto è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei timbri e firma dello stesso.

Domandare ai signori Depositarj **Pastiglie incisive DALLA CHIARA.**

Prezzo centesimi 75 al pacco

Per 25 pacchetti largo sconto; franco a Domicilio — Dirigere le domande alla farmacia *Dalla Chiara* — VERONA.

Deposito in FERRARA alla Farmacia PERELLI.

**Si raccomanda caldamente l'abbonamento**

*Al Giornale:*
L'ITALIA AGRICOLA

Dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali. — Instituito e diretto da G. CHIZZOLINI.

**ANNO XIV.**

Si pubblica ogni quindici giorni in fascicoli di pag. 24 a due colonne, illustrati da numerose incisioni, carte litografiche, ecc.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

*Per tutta l'Italia:*
Per un anno . . . . . . . . L. 15
„ semestre . . . . . . „ 8

*Per l'Estero:*
Per un anno . . . . . . . „ 18
„ semestre . . . . . . „ 9

*Inviare vaglia postale o lettera raccomandata all'Amministrazione in Milano, Via Silvio Pellico, N. 6.*

**FERRARA**
N. 33 — Corso Porta Reno — N. 33

**Fr. MARCHI e C.°**

Avvertono che nel loro Magazzeno esiste
LA FABBRICAZIONE DI LAVORI DI CEMENTO
Gradini, Copertine da muri e Ponti
**PAVIMENTI IN QUADRELLI**

BETON uso FRANCESE, come pure DECORAZIONI per fabbbricati in qualunque disegno, **OLTRE IL LABORATORIO** di Stufe Camini Franklin e terraglie di Castellamonte, deposito di Cucine Economiche di ferro e ghisa, Caloriferi, Vaschette inodore per latrine, Stufe sistema Cornof e Chicca e Cemento nazionale e di Germania.